

Domenica supplemento elettorale di 16 pagine

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Resoconto e commento alla trasmissione di Tribuna elettorale

A pagina 3

Dialogo con i socialisti

IL NOSTRO ATTACCO alla Democrazia cristiana, per il suo proposito di mantenere il monopolio politico e per la dichiarata volontà di puntare alla maggioranza assoluta, non è stato in nessun modo velato di ipocrisie. Non è nuovo il fatto che noi consideriamo che una maggiore articolazione della vita democratica nel nostro paese e la possibilità di reali riforme sociali siano legate alla diminuzione del peso del partito che si vale della sua forza per una politica di sopraffazione. Nuova poteva essere, e per quanto sta in noi ci adoperiamo in questo senso, la dimostrazione del pericolo rappresentato dalla DC, dopo la conclusione dell'esperimento del primo governo di centro sinistra. E' per questo che abbiamo sottolineato e condannato le inadempienze rispetto al programma governativo, abbiamo chiesto chiarimenti a proposito dei nuovi impegni atlantici e abbiamo condannato le ambiguità di chi avrebbe il dovere di presentarsi a carte scoperte di fronte agli elettori.

Sapevamo che questa nostra politica avrebbe comportato anche una differenziazione, un dibattito e forse anche delle polemiche con i socialisti. Credevamo però che ci sarebbe stata anche una convergenza, avendo i compagni socialisti, nel loro comitato centrale, sottolineato come gravi le inadempienze governative e avendo allora giudicato severamente la conclusione dell'incontro della Camilluccia. All'inizio della campagna elettorale avevamo ancora nell'orecchio le parole del compagno Nenni, il quale aveva riconosciuto che era stata subita una sconfitta, e aveva espresso il proprio rammarico per l'altrui mancanza di buona fede.

SIPONEVA quindi per noi un interrogativo, che dovevamo pur proporre ai partiti che hanno nel loro programma un mutamento della vecchia politica centrista, e primi fra tutti ai compagni socialisti. Dove è necessario dirigere i colpi per smantellare le posizioni conservatrici, per respingere il contrattacco di destra? Quale politica è possibile per il futuro che dia quelle garanzie di poter andare avanti, che il governo Fanfani non ha dato? Quali forze contrastano una avanzata a sinistra, quali possono renderla possibile?

Abbiamo visto invece il giornale del Partito socialista, e i suoi oratori autonomisti, fare con insistenza l'elogio del governo Fanfani, quasi dimenticando le inadempienze o considerarle peccati assolutamente veniali, e irritarsi invece per la nostra denuncia, persino degli aspetti più sporchi e più universalmente riconosciuti del monopolio politico della DC.

Noi non abbiamo rifuggito dal polemizzare e abbiamo naturalmente capito l'altrui polemica. Non ci doliamo di questa o di quell'asprezza, non ci soffermeremo su una esagerazione. Scaglieremo un sasso, sapendo che è difficile esser certi di non aver peccato. Ma non è ipocrisia la nostra se affermiamo che certi toni della propaganda socialista, che certe cose dell'Avanti! ci sorprendono profondamente: non ne vediamo l'utilità fuori che per la DC.

La rissa, il dileggio a che servono? Quando noi comunisti diciamo a Scelba il fatto suo, dopo che per tanti anni glielo abbiamo detto insieme e dopo che è riapparso con la tracotanza di un tempo davanti a milioni di italiani, perché l'Avanti! deve accusarci di «rissosità», deve sceglierci come l'obiettivo del volgare sarcasmo delle sue vignette un tempo riservate ai clericali, ai militaristi, ai borghesi? O ci si rimprovera forse del fatto che abbiamo portato davanti a milioni di italiani lo scandalo della Federcoronci, che socialisti, repubblicani, persino cattolici della Cisl riconoscono scandaloso?

Quando il recente processo di Napoli ha sottolineato lo scandalo della mafia, ricordando che per anni non si è voluta la commissione di inchiesta e che infine fra le inadempienze democristiane c'è anche l'impedimento che la commissione si costituisse, cosa è avvenuto? I comunisti hanno appoggiato la protesta socialista, non si sono certo lasciati distogliere dal tentativo, di ben dubbioso gusto, fatto invece dall'Avanti! di monopolizzare persino tutti quei veri morti e rinnovare un'assurda polemica.

COSI', dopo che per tanti anni comunisti e socialisti, abbiamo combattuto contro le basi straniere e denunciato il pericolo atomico, è comprensibile una differenza politica che suscita una polemica, ma la irrisione a proposito del pericolo mortale del riarmo, il lazzo e le caricature che ricordano i manifesti dei comitati civici, non ce li aspettavamo sul quotidiano del Partito socialista.

Se non si fa cenno al nostro convegno sui problemi delle grandi città, se non si dà neppure notizia del dibattito di due giorni sulla programmazione, certo si parla poi più facilmente in un comizio di «desolante vuoto programmatico», ma non si informano neppure i propri compagni. Altro che condurre una polemica partendo dalle cose, per arrivare a conclusioni positive!

Se ci si guarda persino dal fare il nome di Carlo Gian Carlo Pajetta

(Segue in ultima pagina)

Affollato comizio del segretario del PCI a Milano

Togliatti: un posto nuovo alla

donna in Italia

Le responsabilità della DC - Involuzione a destra - Risposte a Nenni e critiche ai partiti che stanno al gioco democristiano

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Il Palazzetto dello Sport del Lido di Milano non è riuscito ad accogliere il pubblico — soprattutto femminile — accorso per ascoltare il comizio rivolto dal compagno Togliatti alle elettrici. L'inizio della manifestazione era stato fissato per le 15, ma già un'ora prima le autorità di polizia e gli addetti al servizio d'ordine sono stati costretti a chiudere i cancelli d'ingresso, poiché il locale era gremito di pubblico; di conseguenza, alcune migliaia di persone sono state costrette a restare all'esterno del Palazzetto per seguire attraverso gli altoparlanti il discorso del segretario del PCI.

Togliatti ha iniziato rilevando come, ormai, sia invalso, da parte di tutti i partiti, l'uso di rivolgere all'elettorato femminile un discorso particolare, una particolare attenzione che implicano il riconoscimento del peso nuovo che la donna è andata assumendo nella vita sociale. In passato molti consideravano il voto femminile un po' come scontato, come un voto generalmente conservatore, tradizionalista, immobile. Oggi, l'ingresso sempre più massiccio della donna nella vita attiva consi-glia una visione schematica e di tener conto invece del peso che l'elettorato femminile assume man mano che avanza la battaglia per l'emancipazione della donna, che proprio il Partito comunista va da anni conducendo per liberarla da quei limiti che la costri-gnevano, dall'inizio alla fine della vita, ad accettare il peso di una volontà estranea.

Oggi, in linea di principio, molti di questi vincoli sono superati; altri, però, ne rimangono, limitando la piena autonomia della vita femminile: la parità salariale, ottenuta attraverso lunghe lotte, non è dovunque rispettata; alle donne sono ancora precluse varie qualifiche e, quindi, le relative retribuzioni. Insoluti restano ancora i problemi che l'ingresso della donna nel mondo del lavoro ha aperto: asili di infanzia, scuola, assistenza per i bimbi. In Italia, ben il 60 per cento dei bambini non può trovare posto nelle scuole materne, delle quali la Democrazia Cristiana vuole conservare il monopolio per le organizzazioni confessionali. La stessa legge per la pensione alle casalinghe non ha risolto il problema, ma lo ha solo impostato: se una casalinga dovesse contare solo sulla pensione per sopravvivere nella vecchiaia dovrebbe — allo stato attuale delle cose — prepararsi alla mendicizia.

La Democrazia Cristiana — ha rilevato Togliatti — ormai dal 1948 detiene

la responsabilità di una politica che non ha mai avuto un'alternativa al potere assoluto democristiano, quale che sia la formula da adottare per mascherarlo. Un nuovo 18 aprile? Questo è il sogno: e l'on. Sartì non ha resistito al bisogno di evocare, con un brivido, la magica data.

Ma per quale politica? L'on. Scaglia con la sua nota grossolana e come inventore dello slogan «la DC è sempre la stessa», ne ha fatto un compendio plateale: nessuna scelta né a sinistra né a destra, solo anticomunismo, atlantismo, «centrismo» se possibile, «centro-sinistra» solo condizionato, regioni solo di colore democristiano.

Torniamo instancabili a domandare: che cosa aspettano gli altri partiti a rendere alla DC pan per focaccia, a concentrare il fuoco contro questa vocazione di regime ieri nascosta e oggi messa in piazza dal loro alleato-padrone?

(Segue in ultima pagina)

Sincerità

Al terzetto democristiano che è comparso ieri alla televisione riconosciamo il pregio di non aver nascosto l'ispirazione di regime e gli obbiettivi di maggioranza assoluta che animano la DC in questa campagna elettorale. Non sono dunque prerogative di Scelba, queste, ma di tutta la Democrazia cristiana.

Da un lato, la crociata anticomunista ha assunto toni sempre più scomposti. Valga per tutti la formula adottata da Scaglia: «In fatto di anticomunismo si può sbagliare per difetto, mai per eccesso». E' una formula vagamente bestiale, pressoché razzista, che consente di svalutare tutto: violenze (per Sartì le repressioni scelbiane sono state una legittima difesa), legge-truffa, tambonismo, perfino fascismo.

D'altro lato, il fuoco si allarga in tutte le direzioni e non risparmia nessuna forza politica e tanto meno gli «alleati» attuali o potenziali della DC.

Dei socialisti non parliamo neppure. Divengono «don Abbondio ed eterni complici di tutte le sopraffazioni» a causa delle loro origini neutraliste. E quanto alle regioni, dice Scaglia che «Malagodi può stare tranquillo»: «Le regioni, o non saranno rosse o non sorgeranno». E i socialisti, o finiranno nelle braccia della DC o la DC «non potrà che riconfermare il suo fermissimo no».

Ma anche i socialdemocratici, come si permettono di prospettare pur moderate «alternative» al potere assoluto democristiano? Cerchi Saragat di raccogliere voti a sinistra ma, per il resto, stia al suo posto: quel nota progressista che è il sen. Gava ha chiarito che il PSDI non conta nulla, se non all'ombra di una dominante DC.

Quanto ai liberali, la DC non ne nega la «funzione democratica» e anzi raccoglie loro «una buona raccolta di voti a destra». Ma che non sia diminuita la forza della DC perché, come ha già chiarito Scelba, solo se la DC e il PLI si sommano e non si elidono direbbero possibile, anche se non auspicabile, una soluzione di centro-destra, o un ritorno al «centrismo» nel caso che «tornassero tempi di emergenza».

Conclusione? La conclusione è che non deve esistere alcuna alternativa al potere assoluto democristiano, quale che sia la formula da adottare per mascherarlo. Un nuovo 18 aprile? Questo è il sogno: e l'on. Sartì non ha resistito al bisogno di evocare, con un brivido, la magica data.

Ma per quale politica? L'on. Scaglia con la sua nota grossolana e come inventore dello slogan «la DC è sempre la stessa», ne ha fatto un compendio plateale: nessuna scelta né a sinistra né a destra, solo anticomunismo, atlantismo, «centrismo» se possibile, «centro-sinistra» solo condizionato, regioni solo di colore democristiano.

Torniamo instancabili a domandare: che cosa aspettano gli altri partiti a rendere alla DC pan per focaccia, a concentrare il fuoco contro questa vocazione di regime ieri nascosta e oggi messa in piazza dal loro alleato-padrone?

(Segue in ultima pagina)

Dal territorio USA

Criminale incursione a Cuba

Attaccata dai mercenari una nave sovietica — Chiusa la conferenza dei paesi dell'America centrale

SAN JOSE' (Costarica), 19.

Una stazione radio delle organizzazioni controrivoluzionarie cubane che hanno la loro base in Florida (USA) ha dato notizia oggi a Miami di una provocazione militare su vasta scala messa in atto da «commandos» mercenari nella notte tra sabato e domenica presso la città di Isabela, la Sagua, sulla costa settentrionale di Cuba.

Secondo l'emittente, i «commandos» hanno raggiunto la citata località a bordo di due motolance, una delle quali ha cannoneggiato e mitragliato un mercantile sovietico che stava caricando merci nel porto di Isabela, mentre l'altra è servita da base per un'incursione contro quello che viene definito un «campo militare» sovietico. La radio ha detto che l'attacco ha causato «notevoli danni» e che «numerosi marinai e militari sovietici» sono stati uccisi o feriti.

I gruppi che rivendicano la paternità della criminale incursione e che hanno addirittura indetto una conferenza stampa a Washington per vantare i loro «successi», sono gli stessi che il 4 dicembre scorso bombardarono una spiaggia presso l'Avana.

Interrogato a Washington circa l'annuncio dei mercenari, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato di «deplorare» questo tipo di azioni, che «complicano la situazione nei Caraibi» e «non alleggeriscono la presa del regime castrista su Cuba». La dichiarazione sembra soprattutto destinata a «coprire» le autorità americane dinanzi ad un'eventuale protesta sovietica. Ogni misura nei confronti dei responsabili viene fatta dipendere dai risultati di un'inchiesta su «eventuali violazioni di leggi americane».

A San José, la conferenza di Kennedy con i sei capi di Stato centro-americani si è chiusa stasera dopo una giornata di discussioni a porte chiuse al Teatro nazionale. Stati Uniti, Panama, Costarica, Guatemala, El Salvador, Nicaragua e Honduras hanno firmato un comunicato il cui testo sarà reso noto prossimamente, ma che, secondo fonti bene informate, pone l'accento sulla «cooperazione economica» ed accenna soltanto vagamente all'azione contro Cuba. Tale scelta sarebbe stata suggerita da Kennedy per considerazioni di diplomazia nei confronti dei grandi Stati latino-americani, dato che i «sei» costituiscono una piccola minoranza dei paesi e della popolazione del continente.

Chiedendo la revisione di Evian?

Algeri risponderà alla bomba

Confermata l'esplosione mentre Parigi tace — Emozione e indignazione in tutta l'Africa

ALGERI, 19.

Il governo algerino ha confermato la notizia dell'avvenuta esplosione di un ordigno atomico sotterraneo francese nel Sahara. L'esplosione è avvenuta lunedì, poco dopo mezzogiorno, a In Eker, nella Hoggar, regione centro-meridionale del territorio desertico del Sahara appartenente all'Algeria.

I francesi hanno comunicato la notizia al governo algerino solo a fatto compiuto. Questa circostanza — unita al fatto che l'esplosione è avvenuta, in disprezzo delle proteste algerine, proprio nel giorno anniversario del cessate il fuoco «tra Francia e Algeria» — ha suscitato un'ondata di profonda indignazione nel popolo algerino. Centinaia di studenti hanno percorso le strade della capitale al grido di «Rivedere gli accordi di Evian!».

Ben Bella ha convocato il governo in riunione straordinaria. Aveva avuto l'annuncio dell'esplosione ieri sera, dall'ambasciatore francese Gorse. Il consiglio dei ministri, stamane, è durato due ore. Al suo termine, il ministro dell'informazione

ha annunciato che il governo francese ha fatto procedere ad un esperimento nucleare sotterraneo nel Sahara, lunedì 18 marzo. In seguito ne ha ufficialmente informato il governo. L'Algeria esprime un'energica protesta contro questo atto che costituisce un preciso attentato alla sua indipendenza e alla sua sovranità e che si è svolto nel misconoscimento delle nostre posizioni di principio, riaffermate nel nostro comunicato del 16 marzo.

Di conseguenza — prosegue il comunicato — il governo ha studiato la grave situazione risultante da questo avvenimento. Sono state prese decisioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea nazionale, convocata in seduta straordinaria domani, 20 marzo, alle ore 16. Nel corso di questa riunione il capo del governo farà un'importante dichiarazione.

Le fonti ufficiali francesi non hanno voluto commentare il fatto. Il ministero della difesa — a Parigi — ha fatto sapere ai giornalisti che le notizie di questo genere sono coperte dal segreto militare.

Ad Algeri, il comunicato diramato ieri, a tarda sera, dal Palazzo Reale di Rabat — che per primo ha dato notizia dell'avvenuta esplosione — era stato pubblicato stamane dai giornali in forma dubitativa. Molti pensano che il governo francese avrebbe rinunciato al progetto.

Ben Bella ha atteso 18 ore prima di annunciare l'esperimento atomico francese. Durante queste ore, egli ha cercato di convincere il presidente algerino a una visita in Africa.

Il governo algerino ha confermato la notizia dell'avvenuta esplosione di un ordigno atomico sotterraneo francese nel Sahara. L'esplosione è avvenuta lunedì, poco dopo mezzogiorno, a In Eker, nella Hoggar, regione centro-meridionale del territorio desertico del Sahara appartenente all'Algeria.

I francesi hanno comunicato la notizia al governo algerino solo a fatto compiuto. Questa circostanza — unita al fatto che l'esplosione è avvenuta, in disprezzo delle proteste algerine, proprio nel giorno anniversario del cessate il fuoco «tra Francia e Algeria» — ha suscitato un'ondata di profonda indignazione nel popolo algerino. Centinaia di studenti hanno percorso le strade della capitale al grido di «Rivedere gli accordi di Evian!».

Ben Bella ha convocato il governo in riunione straordinaria. Aveva avuto l'annuncio dell'esplosione ieri sera, dall'ambasciatore francese Gorse. Il consiglio dei ministri, stamane, è durato due ore. Al suo termine, il ministro dell'informazione

ha annunciato che il governo francese ha fatto procedere ad un esperimento nucleare sotterraneo nel Sahara, lunedì 18 marzo. In seguito ne ha ufficialmente informato il governo. L'Algeria esprime un'energica protesta contro questo atto che costituisce un preciso attentato alla sua indipendenza e alla sua sovranità e che si è svolto nel misconoscimento delle nostre posizioni di principio, riaffermate nel nostro comunicato del 16 marzo.

Di conseguenza — prosegue il comunicato — il governo ha studiato la grave situazione risultante da questo avvenimento. Sono state prese decisioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea nazionale, convocata in seduta straordinaria domani, 20 marzo, alle ore 16. Nel corso di questa riunione il capo del governo farà un'importante dichiarazione.

Le fonti ufficiali francesi non hanno voluto commentare il fatto. Il ministero della difesa — a Parigi — ha fatto sapere ai giornalisti che le notizie di questo genere sono coperte dal segreto militare.

Ad Algeri, il comunicato diramato ieri, a tarda sera, dal Palazzo Reale di Rabat — che per primo ha dato notizia dell'avvenuta esplosione — era stato pubblicato stamane dai giornali in forma dubitativa. Molti pensano che il governo francese avrebbe rinunciato al progetto.

Ben Bella ha atteso 18 ore prima di annunciare l'esperimento atomico francese. Durante queste ore, egli ha cercato di convincere il presidente algerino a una visita in Africa.

Italiani ancora battuti

A Groussard la Sanremo



«Sanremo» amara ancora una volta per i nostri. Anche ieri ha vinto uno straniero, il francese Groussard, che ha battuto in volata il compagno di fuga Wolfshol. La telefoto mostra il vincitore portato in trionfo dopo il vittorioso sprint.

(A pagina 9 il servizio)

Oggi a Firenze

Italia B Bulgaria B



Oggi pomeriggio, al Comunale di Firenze, i cadetti italiani incontreranno la Bulgaria B. Tra gli «azzurri», che il pronostico dà favoriti, giocheranno Fascenti, Anzolin, Bolchi, Nicolò Dell'Angelo. Nella telefoto, alcuni degli italiani in allenamento a Coverciano.

(A pagina 10 il servizio)

questa sera in Carosello

i Fratelli Fabbri Editori per la

ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

presentano variazioni grafiche su un celebre tema musicale di Antonio Vivaldi

Domani IL P.C.I. ALLA RADIO E T.V. alle 21,30

TRIBUNA ELETTORALE

pariano su:

l'on. Giancarlo Pajetta **Come vivono gli italiani Cosa chiedono i lavoratori**

l'on. Luigi Longo

l'on. Luciano Lama

Lina Fibbi e

l'on. R. Degli Esposti

La lotta per la supremazia in Europa occidentale

DALLA PRIMA PAGINA

Oggialconsiglio NATO attacco inglese a De Gaulle

La bomba di De Gaulle

Ad un anno giusto dagli accordi di Evian la Francia gollista ha fatto esplodere in territorio algerino la sua ottava bomba atomica. Il governo di Ben Bella ne è stato informato ad esplosione avvenuta e soltanto dopo aver sollecitato una spiegazione all'ambasciatore di Francia ad Algeri...

La rassegna internazionale

La nuova esplosione atomica francese conferma una volta di più la precisa intenzione di De Gaulle di procedere alla messa a punto di una forza nucleare propria. Forse non è senza significato il fatto che l'esplosione sia avvenuta tre giorni prima di una importante riunione del Consiglio atlantico...

Il gioco di Bonn Anche Spaak, Luns e Piccioni a Parigi

PARIGI, 19. Lord Home è arrivato questa sera a Parigi dove esporsi domani, davanti al Consiglio della NATO, la concezione della Gran Bretagna sull'armamento nucleare. L'obiettivo del ministro degli Esteri inglese, a quanto si afferma da fonte ufficiale britannica, sarebbe quello di impedire l'estensione, nel senso dell'alleanza atlantica, delle discussioni che si sono manifestate in Europa dopo che la candidatura britannica per l'ingresso nel Mercato comune è stata bocciata...

Spaak: «La Francia non contribuisce più alla NATO»

BRUXELLES, 19. Il ministro degli Esteri belga, Paul-Henry Spaak, parlando alla Camera sul bilancio del suo dicastero, ha affermato che «la Francia non collabora praticamente più né finanziariamente né militarmente alla difesa atlantica». «Io sono molto preoccupato — ha dichiarato il ministro degli Esteri belga — perché temo che l'atteggiamento del generale De Gaulle comporti un fondamentale cambiamento della politica internazionale degli ultimi 15 anni».

Togliatti

ne il monopolio del potere governativo ed in questi quindici anni ha lasciato insoluti tutta una serie di problemi. Sono problemi che investono il tipo stesso di società, che noi vogliamo diversa: ma anche oggi taluni di questi problemi debbono essere posti e possono essere risolti. Invece, si è dovuto attendere fino al 1962 per vedere la DC accennare ad un mutamento di rotta; ma si è trattato, in effetti, solo di un accenno, perché agli impegni — pur grammaticamente non hanno tenuto dietro i fatti. Da questa constatazione parte la lotta elettorale, che viene impegnata mentre non è ancora chiaro a tutti i cittadini che ormai ci troviamo di fronte ad un abbando dei principi stessi del centro sinistra da parte del nucleo dirigente della DC e ad un pauroso sbandamento a destra, attraverso il quale questi gruppi tendono apertamente alla conquista di un regime, alla riaffermazione del monopolio del potere.

Il card. Wyszynski andrebbe in USA?

BONN, 19. Secondo un'informazione raccolta da solitamente ben informati, il cardinale Wyszynski (cristiano democratico) il cardinale polacco Wyszynski avrebbe accettato un invito a recarsi negli Stati Uniti, rivolgendosi al cardinale americano Cushing. Il viaggio dovrebbe effettuarsi dopo la permanenza a Roma del cardinale Wyszynski: in occasione della ripresa dei lavori del Concilio Vaticano II, la notizia non è stata smentita né confermata.

44 morti per attuare la «riforma agraria» dello Scià

TEHERAN, 19. Quarantatré persone, tra le quali dieci agenti di polizia, sono morte e più di cento sono rimaste ferite in una battaglia di forze governative e tribù della zona di Fars, nel sud meridionale. L'origine della battaglia è stato il tentativo delle forze governative di imporre la riforma agraria, attraverso la concessione di terre appartenenti alle tribù, per attuare la cosiddetta «riforma agraria» dello Scià. Come noto, questa riforma lascia il privilegio ai grandi proprietari terrieri di scegliere le terre più fertili, che saranno da loro conservate, e spezzetta e distribuisce tra contadini poveri e privi di strumenti di lavoro e di acqua per irrigazione, i terreni meno adatti alle colture. L'impiego della forza pubblica e delle armi nei confronti delle povere tribù del sud è un'altra prova della fondamentalmente imperialistica della «riforma agraria» nell'Iran.

Algeri

dente De Gaulle ad annunciare che quello di ieri era l'ultimo degli esperimenti atomici messi in atto da Salazar. Quanto al modo della notifica da parte francese all'Algeria dell'avvenuta esplosione, esso è stato per lo meno singolare. Ben Bella aveva convocato l'ambasciatore francese Georges Gorse, ieri sera, chiedendogli spiegazioni circa una notizia da Rabat secondo la quale un'unità marocchina nel deserto aveva riscontrato un'onda di urto proveniente dal Sahara algerino. Con il massimo candore, Gorse comunicò allora a Ben Bella che i francesi avevano fatto esplodere

editoriale

Levi, per poter dire che i comunisti si sono inventati i «Polaris» e sono i soli a crederci; se si deformano i discorsi, se ci si augurano «suonate» per il Partito comunista e non per la Democrazia cristiana, è difficile credere di poter ricondurre alla ragione gli inadempienti, aspettarsi domani un trattamento diverso da quello della Camilluccia, dopo il quale si fu costretti a parlare di sconfitta e di inganno.

Un articolo di «Bandiera Rossa» sul mondo capitalista

PECHINO, 19. Bandiera Rossa, la rivista teorica del Partito comunista cinese, ha pubblicato una lunga analisi dell'attuale stato del mondo capitalista. Secondo il sunto che ne danno alcune agenzie occidentali l'organo del partito cinese sostiene che il Mercato comune concia al pari una forza concorrente a quella degli Stati Uniti. Ma questi restano la nazione capitalistica economicamente più potente. Il campo imperialista tende a disgregarsi in diversi blocchi e i contrasti all'interno del mondo capitalista — secondo Bandiera Rossa — sono più violenti di quelli che dividevano il capitalismo capitalista da quello socialista.

L'ex presidente Yun Po-sun messo agli arresti dai militari

SEUL, 19. I capi militari della Corea meridionale hanno tentato oggi di porre agli arresti l'ex presidente Yun Po-sun. Un cordone di polizia ha circondato la casa dell'uomo politico, impedendogli di uscire e di ricevere chiunque. Yun Po-sun aveva ignorato la proibizione di svolgere attività politica e si era offerto di condurre una campagna contro il regime della giunta militare. La situazione in Corea del Sud, è giunta di nuovo a un punto critico. La giunta militare che ha preso il potere l'anno scorso impegnandosi a lasciare di nuovo ai civili, dopo un certo tempo, tenta ora di varare un decreto che prolungherebbe la sua esistenza di altri quattro anni. Yun Po-sun, e altri esponenti delle fazioni politiche impoite dagli americani si battono per tornare al potere. Gli Stati Uniti, che avevano avallato il colpo di stato militare compiuto col demagogico pretesto della lotta contro la corruzione politica dei civili, non hanno evidentemente ancora espresso il loro arbitrio, poiché dopo la misura preesistente di porre agli arresti Yun Po-sun, la giunta militare ha dovuto permettere ai giornalisti di intervistare l'ex presidente. Questi si è detto pronto a «combattere fino alla morte contro l'estensione del governo militare».

Il Cairo

IL CAIRO, 19. Le trattative per istituire un'unione federale tra gli stati arabi legati da una «comunità di obiettivi» (per l'Iraq, la Siria e la Ra) sono riprese oggi in maniera intensa al Cairo. La delegazione siriana e irachena sono tornate nella capitale della RAU senza preavviso e notevolmente rafforzate: ne fanno parte il primo ministro siriano Salah Bitar, il segretario generale del partito Baas Michel Aflak, il vice primo ministro iracheno Saadi, e il comandante dell'Esercito siriano generale Atassi. Tutti sono membri del Baas. Appare subito evidente che siriani e iracheni cercano di premere su Nasser per metterlo spalle al muro. Per questo occorre che il confronto tra le posizioni di Nasser e quelle del Baas avvenga al livello più elevato e nel modo più aperto. Nelle prime trattative, la scorsa settimana, si erano presentati al Cairo esponenti non di primissimo piano del Baas. Ma i contrasti emersi in quei colloqui hanno dimostrato che non si sarebbe potuto arrivare ad una vera chiarificazione se non fossero venuti al Cairo coloro che attualmente tengono le fila del partito: il proprio segretario generale, il presidente Abdel Neguid Farid ad Algeri, per consegnare a Ben Bella un messaggio personale sulle conversazioni in corso. Finora, il governo algerino aveva tenuto un atteggiamento perlo meno riservato nei confronti dell'iniziativa unionistica dei baassiti. Non è detto che Nasser chieda ora a Ben Bella di precipitarsi. In ogni caso, è facile presumere che cerchi di ottenere anche da lui un appoggio utile ad orientare le conversazioni del Cairo verso soluzioni che non pregiudichino immediatamente le posizioni di supremazia del Cairo.

Riprese a più alto livello le trattative per l'unione araba

IL CAIRO, 19. La posizione cautamente egemonica di Nasser e i progetti istituzionali egualitari del Baas, la polemica sul fondo della questione (leadership egiziana, attraverso la direzione personale di Nasser o direzione collegiale) si sviluppa attraverso dichiarazioni di Bitar a Damasco e attacchi a Bitar della stampa egiziana. Tagliando corto alle esitazioni, baassiti hanno deciso ora di imporre a Nasser il gioco a carte scoperte. Per rafforzare la propria posizione Nasser aveva facilmente persuaso il presidente yemenita maresciallo Sallal a chiedere di partecipare ai colloqui irako-siriani egiziani: Sallal non potrà che appoggiare Nasser, poiché la giovane repubblica yemenita sopravvive solo grazie all'aiuto delle armi egiziane. Un'altra mossa di Nasser è stata quella di invitare il proprio segretario generale alla presidenza Abdel Neguid Farid ad Algeri, per consegnare a Ben Bella un messaggio personale sulle conversazioni in corso. Finora, il governo algerino aveva tenuto un atteggiamento perlo meno riservato nei confronti dell'iniziativa unionistica dei baassiti. Non è detto che Nasser chieda ora a Ben Bella di precipitarsi. In ogni caso, è facile presumere che cerchi di ottenere anche da lui un appoggio utile ad orientare le conversazioni del Cairo verso soluzioni che non pregiudichino immediatamente le posizioni di supremazia del Cairo.

Seul

SEUL, 19. I capi militari della Corea meridionale hanno tentato oggi di porre agli arresti l'ex presidente Yun Po-sun. Un cordone di polizia ha circondato la casa dell'uomo politico, impedendogli di uscire e di ricevere chiunque. Yun Po-sun aveva ignorato la proibizione di svolgere attività politica e si era offerto di condurre una campagna contro il regime della giunta militare. La situazione in Corea del Sud, è giunta di nuovo a un punto critico. La giunta militare che ha preso il potere l'anno scorso impegnandosi a lasciare di nuovo ai civili, dopo un certo tempo, tenta ora di varare un decreto che prolungherebbe la sua esistenza di altri quattro anni. Yun Po-sun, e altri esponenti delle fazioni politiche impoite dagli americani si battono per tornare al potere. Gli Stati Uniti, che avevano avallato il colpo di stato militare compiuto col demagogico pretesto della lotta contro la corruzione politica dei civili, non hanno evidentemente ancora espresso il loro arbitrio, poiché dopo la misura preesistente di porre agli arresti Yun Po-sun, la giunta militare ha dovuto permettere ai giornalisti di intervistare l'ex presidente. Questi si è detto pronto a «combattere fino alla morte contro l'estensione del governo militare».

Il Cairo

IL CAIRO, 19. Le trattative per istituire un'unione federale tra gli stati arabi legati da una «comunità di obiettivi» (per l'Iraq, la Siria e la Ra) sono riprese oggi in maniera intensa al Cairo. La delegazione siriana e irachena sono tornate nella capitale della RAU senza preavviso e notevolmente rafforzate: ne fanno parte il primo ministro siriano Salah Bitar, il segretario generale del partito Baas Michel Aflak, il vice primo ministro iracheno Saadi, e il comandante dell'Esercito siriano generale Atassi. Tutti sono membri del Baas. Appare subito evidente che siriani e iracheni cercano di premere su Nasser per metterlo spalle al muro. Per questo occorre che il confronto tra le posizioni di Nasser e quelle del Baas avvenga al livello più elevato e nel modo più aperto. Nelle prime trattative, la scorsa settimana, si erano presentati al Cairo esponenti non di primissimo piano del Baas. Ma i contrasti emersi in quei colloqui hanno dimostrato che non si sarebbe potuto arrivare ad una vera chiarificazione se non fossero venuti al Cairo coloro che attualmente tengono le fila del partito: il proprio segretario generale, il presidente Abdel Neguid Farid ad Algeri, per consegnare a Ben Bella un messaggio personale sulle conversazioni in corso. Finora, il governo algerino aveva tenuto un atteggiamento perlo meno riservato nei confronti dell'iniziativa unionistica dei baassiti. Non è detto che Nasser chieda ora a Ben Bella di precipitarsi. In ogni caso, è facile presumere che cerchi di ottenere anche da lui un appoggio utile ad orientare le conversazioni del Cairo verso soluzioni che non pregiudichino immediatamente le posizioni di supremazia del Cairo.

Algeri

dente De Gaulle ad annunciare che quello di ieri era l'ultimo degli esperimenti atomici messi in atto da Salazar. Quanto al modo della notifica da parte francese all'Algeria dell'avvenuta esplosione, esso è stato per lo meno singolare. Ben Bella aveva convocato l'ambasciatore francese Georges Gorse, ieri sera, chiedendogli spiegazioni circa una notizia da Rabat secondo la quale un'unità marocchina nel deserto aveva riscontrato un'onda di urto proveniente dal Sahara algerino. Con il massimo candore, Gorse comunicò allora a Ben Bella che i francesi avevano fatto esplodere

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, via dei Taurini, 155. Tel. 4751. VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 19000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17500. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva SPN (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 683.541, 42.45, 44. - TARIFFE (millesimo colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domestico L. 250; Cronaca L. 220; Necrologia L. 150 + 300; Finanziaria L. 150 + 300; Lettere L. 150. Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19.

Selezione Medica la nuova edizione di SELEZIONE MEDICA vi insegna a vivere sani e VI INVITA AL FANTASTICO CLUB DEGLI EUFORISTI In vendita in tutte le edicole d'Italia

Maria A. Maccocchi